

# Contemplare l'ingresso di Gesù in Gerusalemme



XVI secolo, Monastero di Karyes, Monte Athos

## **INGRESSO FESTOSO CON I RAMI D'ULIVO**

Nel giorno della Domenica delle Palme il cristiano vive due dimensioni spirituali diverse e opposte, svelando così le due facce della medaglia che è la fede: la manifestazione della gloria del Re che entra nella città di Gerusalemme, ma anche la realtà della croce.

La gloria di Dio e la passione del Figlio Gesù. La festa è detta: Domenica delle Palme e della Passione. Queste due dimensioni, seppure opposte, rivelano insieme una sola storia: la gloria di Dio si manifesta nella passione di Gesù Crocifisso. Il dolore di Gesù si accompagna allo splendore della sua divinità.

Sul corpo glorioso del Risorto per sempre si potranno vedere le ferite che hanno segnato la carne dell'uomo Gesù. La scena dell'icona della Domenica delle Palme e della Passione perpetua e rinnova questo duplice mistero nella liturgia della Chiesa. Dunque oggi i fedeli entrano in chiesa agitando gli ulivi a ricordare l'ingresso glorioso del Signore in Gerusalemme. All'inizio di questa celebrazione, che anticipa la liturgia, i fedeli entrano in chiesa cantando, agitando i rami d'ulivo. È il momento della gloria, ma non è il solo della festa liturgica che si celebra nella domenica che apre la Settimana Santa.

*Con il canto o nell'ascolto di un brano di musica adatti l'anima si prepara alla preghiera.*

## **VIENI TU CHE HAI ESPANSO I CIELI**

Seduto sull'asinella, tu che con la tua voce hai espanso i cieli, porti senso agli uomini.  
*(Preghiera del Mattutino della Chiesa Bizantina)*

## **PREGHIERA: SGUARDO RIVOLTO ALL'ICONA**

Questa icona fa parte dell'iconostasi della chiesa di un monastero del Monte Athos. L'iconostasi è "il luogo delle icone", ovvero il grande tramezzo che divide nella chiesa ortodossa la navata dal presbiterio. È una parete completamente ricoperta di immagini sacre. L'icona porta il titolo "L'ingresso di Gesù in Gerusalemme" e racconta in uno scatto fotografico quell'evento. L'icona stessa è costruita sull'opposizione delle due dimensioni spirituali accennate.

L'albero divide al centro l'immagine in due parti; a sinistra si vede Gesù, avvolto in un mantello verde, avanzare sul dorso dell'asinella. Gesù è accompagnato dai dodici apostoli, che stanno dietro di lui (lo seguono), anche se non tutti rivolgono il loro sguardo verso di lui. Dove guardano gli altri? I due apostoli in primo piano sono Giovanni e Pietro. Sempre sul lato sinistro, alle spalle di Gesù, si erge una montagna.

Sull'altro lato dell'icona (a destra dell'albero) vediamo le mura della città di Gerusalemme e la folla che accorre per acclamarlo Re. Gesù entra in città accolto con canti di festa.

Fermiamo lo sguardo su Cristo, in particolare sul suo volto che appare allungato. La fronte è alta e i capelli sono lunghi. Gli occhi di Cristo sembrano concentrarsi su qualcosa che sta oltre; egli non guarda la folla, né la strada avanti. Chi o che cosa sta guardando?

I suoi occhi sembrano rivolti verso qualcosa che nessun altro può vedere. La sua alta fronte riflette la conoscenza delle cose che sono ancora lontane. C'è malinconia nel volto di Cristo, che sembra voler rendere manifesti i suoi sentimenti di profonda accettazione della morte. Nella mano sinistra Cristo regge un rotolo. Esso simboleggia la Parola che egli porta al mondo, mentre con la destra benedice coloro che incontra. Incontro a Lui, dalle porte della città, vengono uomini e donne. La scena è piena di persone; alle loro spalle c'è Gerusalemme, grande e maestosa, dagli edifici alti, fitti e compatti. Emergono dalle mura le cupole del tempio.

Vi sono lungo la strada dei bambini che stendono i loro mantelli sulla strada. Gli altri gettano ramoscelli di palma. Due sembrano contendersi un ramoscello. Va notato quel piccolo bambino seduto, che tiene in alto la gamba piegata, quasi stesse cercando d'estrarre una scheggia dal suo piede. Altri due, sull'albero, stanno tagliando i rami d'ulivo. L'icona lascia spazio a semplici scene di vita quotidiana e ne acquista straordinaria vitalità.

Silenzio.

*Gli occhi riposano sull'immagine per qualche minuto, in silenzio. Ciascuno troverà nell'immagine una luce diversa; chi coglierà un particolare e chi un altro. Difficilmente due persone vedranno nell'icona la stessa luce, o si soffermeranno sullo stesso particolare...*

## **CHE COSA NARRA L'ICONA?**

*I fedeli si dispongono all'ascolto.*

### **Vangelo di Luca 19,29-44**

Quando fu vicino ai villaggi di Bètfrage e di Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò avanti due discepoli. Disse loro: «Andate nel villaggio che sta qui di fronte. Appena entrati, troverete un piccolo asino sul quale nessuno è mai salito. Lo troverete legato: voi slegatelo e portatelo qui. Se qualcuno vi domanda: "Perché slegate quell'asinello?" voi rispondete: Perché il Signore ne ha bisogno». I due discepoli andarono e trovarono tutto come aveva detto Gesù. Mentre slegavano il puledro, i proprietari chiesero ai due discepoli: «Perché lo prendete?». Essi risposero: «Perché il Signore ne ha bisogno».

Allora portarono il puledro da Gesù. Poi lo coprirono con i loro mantelli e vi fecero salire Gesù. Man mano che Gesù avanzava, stendevano i mantelli sulla strada davanti a lui. Gesù scendeva dal monte degli Ulivi ed era ormai vicino alla città. Tutti i suoi discepoli, pieni di gioia e a gran voce, si misero a lodare Dio per tutti i miracoli che avevano visto. Gridavano:

«Benedetto colui che viene nel nome del Signore: egli è il re!

In cielo sia la pace, e gloria nell'alto dei cieli!».

Alcuni farisei che si trovavano tra la folla dissero a Gesù: «Maestro, fa' tacere i tuoi discepoli!».

Ma Gesù rispose: «Vi assicuro che se tacciono loro si metteranno a gridare le pietre».

Quando fu vicino alla città, Gesù la guardò e si mise a piangere per lei. Diceva:

«Gerusalemme, se tu sapessi, almeno oggi, quel che occorre alla tua pace! Ma non riesci a vederlo! Per te verrà un tempo nel quale i tuoi nemici ti circonderanno di trincee. Ti assedieranno e premeranno su di te da ogni parte. Distruggeranno te e i tuoi abitanti e sarai rasa al suolo, perché tu non hai saputo riconoscere il tempo nel quale Dio è venuto a salvarti».

## **Meditare: gioia e dolore, vicinissimi.**

Quando Gesù entra nella città di Gerusalemme procede sull'asinella in un clima di festa, eppure nel suo volto viene già anticipato il successivo momento del pianto. «Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa» (Luca 19,41). Lo sguardo di Gesù porta tutto il peso degli avvenimenti futuri. È come se volesse comunicare a noi la profonda consapevolezza: «Sarà condannato a morte, schernito, crocifisso». Eppure al tempo stesso il suo andare porta la speranza: «Risusciterà dopo tre giorni!». Cogliendo questi sentimenti nell'andare silenzioso di Gesù tra i canti gioiosi dell'Osanna, si percepisce anche la profonda contrapposizione presente nel cuore di ogni uomo: gioia e dolore.

«C'è un confine sottile tra gioia e dolore. Un passo soltanto e sei di là. Si passa così dal dolore alla gioia, come in un processo di osmosi... devono essere fatti allora della stessa sostanza» (Vittorino Andreoli).

La gioia è sempre mista al dolore, il dolore è sempre intriso di gioia: è un'esperienza profondamente umana che ci rivela quanta umanità abbia sperimentato Gesù.

*Mani e piedi mi hanno forato:*

posso contare tutte le mie ossa.

Mi guardano e mi osservano

si dividono tra loro le mie vesti

sulla mia tunica tirano la sorte.

Ma tu Signore, non stare lontano:

vieni mia forza, vieni presto in mio aiuto,

difendi la mia vita dalla spada,

salva la mia vita dall'artiglio del cane,

dalla bocca del leone riparami,

liberammi dall'assalto del bufalo.

*(breve pausa di silenzio)*

Tu mi hai risposto! Sono esaudito!

Annuncio il tuo nome ai miei fratelli

ti lodo nell'assemblea.

(Salmo 22,17-23)

*Ci sono due gruppi di persone ai lati di Gesù; a sinistra gli apostoli, a destra la folla. Questi due*

gruppi incarnano due sentimenti contrapposti, scoperti e interiorizzati guardando l'icona. Esultando la folla accoglie in Gerusalemme l'ingresso di un Re, il Salvatore; dalla sua parte vengono i bambini festanti.

Ma di quella folla fanno parte anche i capi d'Israele: coloro che condanneranno Gesù.

Ecco un'altra contrapposizione, eppure all'interno della stessa folla.

Sul lato sinistro ci sono gli apostoli. Gesù ha preannunciato loro il futuro a cui va incontro.

Nel volto degli apostoli c'è dunque soprattutto consapevolezza. Seguono Gesù verso Gerusalemme, il luogo della sua morte. I due schieramenti, gli apostoli e la folla, manifestano sentimenti contrapposti che Gesù separa e concilia al tempo stesso, così come unisce nel cuore dell'uomo presentimento e speranza.

*Sollevate porte i vostri frontali,*

*alzatevi, porte eterne,*

*ed entri il Re della gloria.*

*Chi è questo Re della gloria?*

*Il Signore forte e potente,*

*il Signore potente in battaglia.*

*Sollevate porte i vostri frontali,*

*alzatevi, porte eterne,*

*ed entri il Re della gloria.*

*Chi è questo Re della gloria?*

*Il Signore di tutto l'universo*

*egli è il Re della gloria.*

*(Salmo 24,7-10)*

*La natura, come qui viene rappresentata, rivela un'altra volta la contrapposizione tra il dolore della Passione e la gioia della festa. A sinistra la montagna appare scura e cupa, manifesta una certa inquietudine. Dalla parte opposta la città si mostra nel suo splendore: illuminata, colorata per la festa. La terra stessa assume colori tanto diversi...*

*Le diagonali della montagna si contrappongono alle linee verticali della città; ecco nelle linee un'altra opposizione. In questa icona, nel giorno delle Palme, nulla riesce a trovare armonia, nulla si inserisce in un piano perfetto. Si avvicina la morte di Gesù... e il cuore dell'uomo è profondamente diviso.*

*Tutti da te aspettano*

*che tu dia loro cibo al momento opportuno.*

*Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,*

*tu apri la mano, si saziano di beni.*

*Se nascondi il tuo volto, vengono meno,*

*togli loro il respiro, muoiono*

*e ritornano nella loro polvere.*

*Mandi il tuo spirito, sono creati,*

*rinnovi la faccia della terra.*

*La gloria del Signore sia per sempre;*

*gioisca il Signore delle sue opere.*

*(Salmo 104,27-31)*

*Silenzio.*

*Nel silenzio ciascuno sceglie tra queste una preghiera da ripetere, da custodire nella memoria.*

*Vieni Re della gloria,*

*vieni Signore dell'universo.*

*Signore,*

*mostrami la gioia che viene da Dio.*

*Gesù, non stare lontano:*

*vieni presto in mio aiuto.*

*Ti lodo, alzando l'ulivo:*

*Osanna nell'alto dei cieli!*

## **CONDIVISIONE SPONTANEA DELLE PREGHIERE**

C'è una preghiera che non è stata ancora scritta, perché è nascosta nel cuore di ognuno. Ora, ancora in silenzio, ciascuno scrive questa sua preghiera, in assoluta libertà, spontaneamente, sia essa di richiesta o di ringraziamento: è l'offerta che ciascuno fa salire a Dio. Ad ogni intenzione tutti rispondono: *Ascoltaci, o Signore.*

## **LETTURA COMUNE CONCLUSIVA**

Essere poveri, questo non è interessante: tutti i poveri sono di questo parere. Ciò che è interessante, è possedere il Regno dei cieli, ma i poveri soltanto lo possiedono. Perciò non pensiamo che la nostra gioia stia nel trascorrere i giorni a vuotare le nostre mani e le nostre teste e i cuori. La nostra gioia è passare i giorni a scavare un posto nelle nostre mani, nelle nostre teste e nei cuori, per il regno che viene. Disinteressatevi della vostra vita, perché è una ricchezza preoccuparsene così tanto: allora la vecchiaia vi parlerà della nascita e la morte di risurrezione: il tempo vi sembrerà una piccola piega sulla grande eternità e voi giudicherete tutte le cose secondo le loro tracce eterne.

*Madeleine Delbrêl*

Tratto da;  
ANNA PEIRETTI, *Icone delle feste*, ElleDiCi, Leumann, 2007